

Calvino, Prima che tu dica 'pronto'

Approfondimenti a cura di Paolo Biazzì

31 ottobre 1970,
il giorno in cui
scomparvero le
telefoniste.
Entrava in
servizio la
teleselezione
integrale: ogni
italiano, da
qualunque
punto della
Penisola e delle
Isole, ha potuto
chiamare un
altro italiano
senza passare
dal centralino
ma solo
componendo un
prefisso



Sono passate poche ore da quando mi sono accomiatato da te

non mi sono ancora tolto il soprabito, e già stacco il ricevitore

Il mio dito accompagna ogni cifra lentamente...

mi concentro nella pressione del polpastrello come se da essa dipendesse l'esattezza del percorso

La facilità di telefonare costituisce una tentazione

non vedo l'ora di chiamarti: solo così possiamo «stare insieme»

parto per poterti telefonare ogni giorno

Le emozioni sono tanto più forti ...

col fiato sospeso continuando a sgranare la serie di cifre ...

Stacco e riprendo la linea, riprovo

Conviene perciò non scoraggiarsi in nessun caso...

Il solo modo che resta agli esseri umani...il bisogno di chiamarsi

insisto ad annaspare col dito nella ruota macina numeri

bisogno d'ogni individuo di manifestare la propria esistenza

Pars construens

Il desiderio di chiamare la donna amata è forte lungo tutto il racconto

La tecnologia lo rende possibile, nonostante gli ostacoli

Il lettore è convinto del buon rapporto d'amore del protagonista, suggellato dalla telefonata che cerca di effettuare

posso riagganciare subito risparmiando una nuova inutile attesa

Dove starà navigando, in questo momento, il mio appello?

È in questo silenzio dei circuiti che ti sto parlando.

chi chiama e chi risponde forse non esistono affatto.

Sto parlando come mai ti parlerei se tu fossi in ascolto

è in questo cercarci ansioso insicuro il principio e il fine di tutto

È chiaro: ottenere la comunicazione a quest'ora è impossibile.

devo staccare il circuito mentale che mi collega con te

*quella sequenza di numeri che ormai tiene il posto del tuo nome,
del tuo viso, di te.*

Se va, va; se no, smetto.

pensieri indirizzati al telefono più che a te,

il rapporto che ho col telefono col pretesto di te.

non mi ricordo più dove sono

Appena sentirò una di voi dire «Allò!» dovrò stare attento a non sbagliarmi

Pars destruens

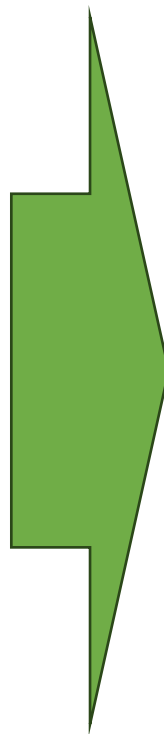
Iniziano i dubbi , le
perplexità
psicologiche sulla
reale necessità di
telefonare

La tecnologia non
risponde alle
esigenze, se non
con infinita attesa

Il lettore
comprende che il
rapporto tra i due
non è positivo,
anzi, si basa sul
silenzio

il mio grande progetto è trasformare l'intera rete mondiale in un'estensione di me stesso che propaghi ed attragga vibrazioni amorose, usare questo apparecchio come un organo della mia persona per mezzo del quale consumare un amplesso con tutto il pianeta.

non si sente addirittura più nulla, si direbbe che sono tagliato fuori da qualsiasi linea. State calme. Dev'essere una panne momentanea. Aspettate.



IL FINALE

Capovolge traumaticamente sia la pars construens sia la pars destruens rivelando la vera natura del protagonista

Non ci svii l'insistenza dei tentativi di chiamata: nella scala dei valori anche l'amore assume una posizione più marginale in un mondo ormai disumano e nevristico.

Anche questo racconto, che dà titolo al volume, è profetico: sembra che il rapporto d'amore si verifichi solo con la distanza, esattamente come può avvenire nell'epoca nostra, in cui i rapporti sentimentali (e anche umani in generale) sono sempre più affidati a strumenti di comunicazione elettronici più che a rapporti veramente ravvicinati. Ci fa comprendere come l'eros stia diventando nella nostra epoca sempre più problematico, e come prevalga l'esigenza di comunicare per sentirsi esistere. Sembra proprio scritto ora!